



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

La Lode

n° 140 - aprile 2010

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì, dalle 17.00 alle 19.00, incontro di preghiera nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale (Rosario - lode - condivisione della Parola - testimonianza - adorazione Eucaristica - intercessione - ringraziamento)

IL MESSAGGIO



Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2, 33-35)

La nascita di Gesù annuncia al mondo che **in lui è la vita e la vita è la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.** (Gv 1, 4-5)

Ma proprio in quest'ora, l'ora della passione (cfr Gv 13,1), le tenebre sembrano prevalere sulla luce immensa dell'Amore di Dio. (cfr Lc 22, 53)

Molti hanno abbandonato il Maestro.

Quest'ora appartiene al sentimento del nostro cuore, rivela se in noi c'è amore, fede nel Salvatore, oppure disagio, perché quest'amore interroga, turba, scuote le nostre sicurezze, che ora si sgretolano dinanzi alla sua figura.

Siamo forse ciechi anche noi, Signore, da non comprendere più il valore salvifico dell'immane sacrificio che sta per compiersi a nostro riscatto, per ottenerci l'eredità della tua gloria?

Siamo così ciechi da non ricorrere all'abbraccio della Croce, che protende su di noi, miseri, soli, dispersi?

Siamo, dunque, così ciechi e sordi da non udire la tua voce, che si leva in difesa dell'uomo e condanna del peccato?

Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 37)

Quel grido racchiude in sé la medesima potenza dell'atto creatore, quando in principio Dio creò il cielo e la terra - **la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque** (Gn 1, 1-2) -, poiché proprio nell'uomo, creato ad immagine di Dio, la sua figura fu deturpata a causa del peccato, resa informe e il disordine morale e spirituale ridussero il suo cuore simile a

un deserto; le tenebre del male lo ricoprivano prevalendo sulla capacità di salvarsi e sfuggire alla condanna cui si era sottoposto. Ma tutto viene all'esistenza per volontà di Dio, che ha formato l'uomo e la donna per la vita; infatti, quel giorno, sul Golgota, lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque della divina misericordia, apportatrice di rinascita, riplasmando, nel corpo del Cristo, la nuova creazione.

L'alto grido di Gesù annuncia la sconfitta del male e proclama un giorno di grazia per tutti gli uomini.

Ora così dice il Signore che ci ha creato, che ci ha plasmato: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni." (Is 43, 1)

E' il significato più reale e pregevole della nostra vita, appartenere a Dio; al di fuori di lui nulla, se non una visione chiusa nella gabbia egoistica dell'io, dove ha accesso solo il personale piacere e tornaconto, egocentrismo che svilisce la nostra regalità di figli di Dio.

Annientando ogni volontà di bene, si procede a grandi passi verso l'autodistruzione, posseduti da demoni che istillano le più basse e perverse pulsioni.

E' scritto che nel paese dei Geraseni una legione di demoni entrò in una mandria di porci, che precipitò, giù da una rupe, nel lago e annegò. (cfr Lc 8, 33)

Questo è quanto il demonio ambisce per i figli di Dio: esasperare, per indurre al suicidio spirituale.

Pertanto, ogniquale volta lasciamo spazio a sentimenti contrari all'amore di Dio, la nostra condizione si avvicina pericolosamente proprio al fatto accaduto a Gerasa.

In questo si mostra, in tutta la sua luce, la profezia di Simeone, quando dice del Messia **"Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti"**.

Gesù quando passava non lasciava attorno a sé indifferenza, anzi seminava contraddizioni: alcuni lo seguivano, lo amavano, confidavano in lui; altri lo deridevano, lo provocavano, lo contrastavano.

Pietro professa che Gesù è il Figlio del Dio vivente, mentre per i Giudei, i sacerdoti e gli scribi del tempio, Gesù è un bestemmiatore, posseduto da un demonio. La differenza sta nella purezza di un cuore semplice desideroso di verità e non l'arroganza di un cuore arido assetato di potere.

Gesù è luce del mondo (cfr Gv 8, 12) e la tenebra è costretta a mostrare la propria opera, poiché la luce penetra anche nei luoghi più inaccessibili ed angusti snidando le opere malvagie

e coloro che ne sono la causa; così, è decretata la loro caduta. (cfr Mc 4, 22)

E la medesima luce si effonde anche tra profondi desideri di quelle vite che cercano tra i solchi della speranza il seme della giustizia: sono anime assetate di luce, le prime ad essere da essa pervase.

A loro si addice la preghiera dell'apostolo Paolo: **"Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito"** (Ef 3, 14-16)

Ma la luce si manifesta oltremodo a quanti sono perduti, morti alla grazia, a ogni singolo peccatore che si converte.

E' per lui la grande gioia in cielo, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione, rivela Gesù. (cfr Lc 15, 7)

Egli, il Buon Pastore, chiama per nome. Quel grido che si leva sulla Croce invoca proprio il mio nome,... invoca il tuo nome..., nell'umile supplica che dona a noi la salvezza.

Sì, Gesù, quel grido vuol attirare a sé l'umanità fino all'ultimo istante, mentre affidi nella mani del Padre il tuo spirito.

Il tuo flebile respiro si spegne donando a noi la vita nel dono dello Spirito Santo. Egli fa udire la tua voce e vedere la tua gloria, ricordando a noi quanto ci hai amato, poiché **forte come la morte è l'amore.** (Ct 8, 6)

E quale amore potrà mai essere, se non il tuo, Gesù, l'unico vero mistero di immane sofferenza, come ben comprese il buon ladrone: **"Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male"** (Lc 23, 41) e, mentre ti affidavi al Padre, volgevi lo sguardo a chi ti rifiutava, crocifisso accanto a te, che non invocava perdono, ma ti insultava, e tu, Gesù, lo guardasti con occhi ricolmi di compassione e reclinasti il capo proprio verso di lui, invitandolo ancora una volta a seguirti, lasciarsi amare... mentre la provvidenziale lancia apriva il varco alla tua infinita misericordia, a cui tutti è concesso ricorrere. (cfr Gv 19, 31-37)

Si legge, infatti, nella Scrittura: **"Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo"**. (1Pt 2, 6-8)

E' lo Spirito che da la vita, quella vera, nella sapienza; non accogliendolo si rimane nella tenebra.

La lampada è spenta, non illumina la via, né il passo e il prezioso olio dello Spirito Santo non è sostituibile, anzi è indispensabile per tutto ciò che riguarda la nostra vita, fisica e spirituale, poiché risorgeremo con l'anima e il corpo, nella completezza predestinata dal Padre.

Purificare, quindi, la mente, le azioni, i desideri, conformandoli al Vangelo, equivale a costruire la nostra casa sulla roccia, salda e sicura pietra d'angolo.

Maria in questo è maestra e guida. Lei è lì ai piedi della Croce. Non vacilla, non teme, anche se il suo cuore è trafitto, in perfetta sintonia con il cuore del figlio suo.

I suoi occhi si perdono nello sguardo di Gesù e, se pur inabissati nel lacerante dolore, riversano l'uno nell'altro l'estasi d'amore, connubio avvolgente dello Spirito Santo, nell'abbraccio amoroso del Padre. Nulla ha potere di turbare questo amore, santo, eterno. (cfr Rm 8, 35-39) E' il messaggio che lei, Madre, dona a noi, nel mostrarci l'amore che viene da Dio: siamo anche noi opera sua prediletta!

E' questo che Gesù ha voluto comunicarci, quando ha detto: **"Chi ha visto me, ha visto il Padre"**. (Gv 14, 9)

Gesù si è fatto uomo, amava essere chiamato Figlio dell'uomo, per far di noi dei figli di Dio, fratelli nella sua carne e nel suo sangue. Così, nell'eucaristia, viene in noi apportando divinità. Il nostro spirito si nutre della sua presenza e il nostro corpo assimila l'essenza nella sostanza.

E il Padre riconosce il Figlio in ognuno di noi... perchè **tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi,** così, pregò Gesù. (Gv 17, 20-21)

Gesù, come nelle vie della Galilea, ancora passa e non solo in mezzo a noi, ma entra in noi.

Sappiamo che il suo passare dava addito a molte contraddizioni. Questo non è affatto negativo; ciò dimostra che si avvertiva la forza che emanava la sua Persona, forza che scuote le coscienze, le agita, le interroga, stravolge i pensieri, li converte, pone alla luce i sentimenti dei cuori. E' invece tristemente più dannoso il fatto che lasci indifferenti, perché questo atteggiamento mostra la cronicità di una malattia che minacciosamente dilaga anche tra coloro che si professano credenti. Già la citava l'apostolo Giovanni nel contenuto della lettera indirizzata alla Chiesa di Laodicea del suo libro profetico: **"Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca"** (Ap 3, 15-16) Tremendamente severe e dolorose queste parole; eppure, se guardiamo attorno, o meglio dentro, avvertiamo questa tiepidezza. Certo, non è facile, siamo talmente presi dalla corsa frenetica, affaccendati; il tempo sembra non bastare; molte le cose da fare; troppi i pensieri, le preoccupazioni... ed è vero, ma forse non diamo il giusto valore alle cose, le disponiamo secondo la guida trainante di odierne mentalità, mode, costumi, in un criterio caotico, trascurando noi stessi e le effettive necessità.

Non ponendo Dio al primo posto, al centro della nostra vita, della storia, rischiamo di dimenticare che tutto avviene per lui e per mezzo di lui e, allora, vacilla la fede e con essa le aspettative, le emozioni, l'adorazione, la preghiera...

Tutto è trascurato, fino al punto che non lo cerchiamo, non lo amiamo più.

Così può accadere nella celebrazione eucaristica: Gesù è presente, passa in mezzo a noi, ma spesso non ce ne accorgiamo poiché presi da problemi irrisolti.

Quanti, invece, si affidano a lui, tutto appare in una luce nuova, ricolma di speranza e di fede. Solo così si avrà l'esperienza che è giunta la Pasqua! Togliamo il lutto del venerdì santo, il dolore, Gesù è risorto! Attendiamo con trepidante gioia il Salvatore, contempliamo il Signore della Gloria. Mostriamo a lui l'esultanza della festa nella fede ritrovata. Lasciamoci commuovere mentre amabilmente confida: *"Ho desiderato ardentemente celebrare questa Pasqua con te"* (cfr Lc 22, 15)

Si, i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 22, 3-5)

Il cammino è lungo e difficile; la chiesa è trafitta e soffre, fino al giorno della tua venuta, Gesù, ma sorretta dallo Spirito Santo, forza che guida, sostiene ogni debolezza e mostra nella luce di verità il Dio Amore, contempliamo quelle piaghe gloriose che hanno ottenuto per noi la redenzione eterna.

Ora, **tutto è compiuto!** (Gv 19, 30)

Grazie, mio Signore e mio Dio.

Daniela Romano

LODI E TESTIMONIANZE

Ai fratelli della sofferenza

Se farai del tuo dolore una luce,
per rischiarare il tuo
e l'altrui cammino,
un canto si leverà nel cielo
per glorificarti assieme
al tuo Signore.

Se farai del tuo dolore un'esperienza
per asciugare il pianto di un fratello,
non avrai vissuto invano in questo mondo.

Se trarrai dal tuo cuore la forza
dell'assidua preghiera,
avrà imparato che ciò che fa
ricco in questa terra
non è l'arida gioia ma il dolore.

Se sopporterai, per amore di Cristo,
la tua croce ogni giorno,
sarai con Lui in cielo incoronato.

Luisa Cogliolo Merani

Ricordando don Serafino Falvo

(17.11.1919 – 02.04.2002)

Padre dammi Gesù

Padre

dammi il dono più bello, più grande,
più prezioso che possiedi: Gesù!

Quando sono ammalato, dammi Gesù
perché Egli è la Salute.

Quando mi sento triste, dammi Gesù
perché Egli è la Gioia.

Quando mi sento debole, dammi Gesù
perché Egli è la Forza.

Quando mi sento solo, dammi Gesù
perché Egli è l'Amico.

Quando mi sento legato, dammi Gesù
perché Egli è la Libertà.

Quando mi sento scoraggiato, dammi Gesù
perché Egli è la Vittoria.

Quando mi sento nelle tenebre, dammi Gesù
perché Egli è la Luce.

Quando mi sento peccatore, dammi Gesù
perché Egli è il Salvatore.

Quando ho bisogno d'amore, dammi Gesù
perché Egli è l'Amore.

Quando ho bisogno di pane, dammi Gesù
perché Egli è il Pane di Vita.

Quando ho bisogno di denaro, dammi Gesù
perché Egli è la ricchezza infinita.

Padre,

a qualsiasi mia richiesta
per qualsiasi mio bisogno,
rispondi con una sola parola,
la tua parola eterna: Gesù!

don Serafino Falvo



Arrivederci, papà Karol!

E' il 2 aprile 2005, un tiepido sabato di aprile foriero di primavera, ma totalmente avvolto da una confusa atmosfera di tristezza e, insieme, di speranza... speranza oltre ogni speranza, come una roccia, a cui ogni persona, credente o atea, in questa indimenticabile giornata, ha voluto risolutamente aggrapparsi. Ora, alle 21,37, all'improvviso, anch'essa si è spezzata, è andata in mille pezzi come fragile cristallo...

Sono nella mia chiesa per partecipare ad una veglia di preghiera per il papa, quando il rosario viene repentinamente interrotto e il nostro "don" getta nell'aria, come una frustata, la frase che non avremmo mai voluto sentir pronunciare: "Il papa è morto!".

Attoniti e increduli ci guardiamo l'un, l'altro... ci sembra impossibile, forse perché pensavamo che potesse risuonare ancora a lungo, se non per sempre, l'eco di quella voce colma di affetto, che andava sempre più affievolendosi. Torno a casa con gli occhi velati di pianto, di lacrime che ancora non riescono a sgorgare; accendo la tivù e subito il volto intensamente espressivo del mio caro papa mi si pone davanti... Accarezza i bambini, sorride, agita le mani con loro, seguendo le note del canto che essi gli stanno donando.

Sul video si accavallano in pochi attimi le immagini di tutta una vita, alcune terribili dove appare la guerra nelle sue lugubri manifestazioni, altre gioiose e, al tempo stesso, commoventi, dove il papa benedice e abbraccia indigeni danzanti, che gli porgono corone di fiori... e poi ancora il papa, che difende i diritti dei bambini con un vigore che avevo dimenticato... e ancora, ancora lui, che nasconde, con aria divertita, un bimetto che è riuscito a raggiungerlo, sotto il suo mantello scarlatto.

Ecco un'altra sequenza che il video ripropone più volte e che mostra il suo carisma più grande: l'amore verso i piccoli, gli indifesi, gli ammalati, gli emarginati, i soli... A tutti quel padre buono tende la mano: stringe scure piccole dita di bimbi africani, sfiora mani fasciate di fanciulli dilaniati dalle bombe, raccoglie con intenso amore manine inerti di bambini handicappati, tocca ripugnanti moncherini di quelli colpiti dalla lebbra, che non credono ai loro occhi quando avvertono la stretta calda, forte e rassicurante di quell'uomo vestito di bianco.

Per tutti ha una carezza, per tutti una parola, per tutti uno sguardo carico d'amore! Mi vengono in mente le parole del profeta Isaia: "Io ti amo... tu sei prezioso ai miei occhi".

Certamente papà Giovanni Paolo ha ricevuto dal Signore il meraviglioso dono dell'amore senza limiti, un amore unico e speciale che fa sentire amati, pur nella diversità, nella solitudine, nella sofferenza, nella malattia... e infonde coraggio e tanto, tanto conforto. I suoi occhi indugiano sulla folla indistinta, ma ugualmente amata, quasi a voler imprimere nella mente e nel cuore il volto di ciascuno; se potesse, vorrebbe stringere tutti sul petto, consolarli, trasmettere loro la fede in quel Dio, che non dimentica nessuno.

Quanti discorsi, quanto commenti, quante lodi si affannano a pronunciare i cronisti delle varie emittenti televisive per raccontare una vita, che si potrebbe riassumere con una sola parola: Amore!

I filmati trasmessi si commentano da soli e raccolgono roventi lacrime di rimpianto, invece di inflazionati applausi: ecco un piccolino in braccio al suo papà, che si protende verso la bianca figura e allunga, senza timore, la minuscola mano per afferrare la papalina di quel simpatico nonno, che sprizza gioia dagli occhi, ancora vivacissimi.

E come sorride, il nostro indimenticabile papa, per quell'ingenuo gesto..., è un sorriso che non potremo mai dimenticare, il sorriso di chi ha saputo accogliere l'Amore più grande e desidera ardentemente renderne tutti partecipi.

Ventisette anni di pontificato, in cui nulla è stato tralasciato pur di testimoniare al mondo intero la forza irresistibile e trascinatrice dell'Amore.

Da un continente all'altro, l'uomo vestito di bianco porta una parola di pace e di perdono... non sembra mai stanco, come dice un canto a lui dedicato: nulla riesce a fermarlo, neppure l'attentato quasi mortale, in Piazza San Pietro, né le prime avvisaglie di quella malattia "assassina" che ce l'ha portato via!

Forte e deciso nei primi anni del suo magistero, poi sempre più affaticato, tremante, insicuro nel passo, a volte abbattuto dalla sofferenza, ma sempre animato da quell'ardore, che solo lo Spirito Santo può effondere ed infondere, papa Giovanni Paolo partecipa ad ogni cerimonia, anche a quelle più lunghe ed estenuanti senza mai lamentarsi, nel caldo torrido dei paesi africani o sotto le raffiche del vento del Nord, che gli scompigliano i capelli, bianchi come l'abito che lo avvolge. Ed è proprio il bianco il colore che più si addice al nostro papa: in lui tutto emana purezza, semplicità, umiltà e verità...

C'è voluta la tua morte per farmi capire quanto ti amavo e quanto ancora ti amo, caro papà Karol, ci sono voluti la tua sofferenza e il tuo coraggio per rafforzare la mia vacillante fede!

Come Cristo, hai camminato per le vie del mondo, portando a tutti la buona novella, in un rinnovato Calvario, che ti ha condotto, passo dopo passo, nella gloria luminosa del Cielo, fra le braccia di quella Madre dolcissima, a cui, da sempre, ti sei consacrato.

Ora sei veramente "Totus tuus" e lei, come un figlio a lungo atteso, può stringerti a sé e farti riposare eternamente nell'azzurra tenerezza del suo manto.

Letizia Bernardi

martedì, 13 aprile 2010

Chiesa di Maria Ausiliatrice - La Spezia

Celebrazione di lode

presiede don Piero Opreni

Rosario

SANTA MESSA

Adorazione e lode

preghiera di intercessione per la guarigione di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito

inizio ore 19.45

info: 340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771

(prossima celebrazione: martedì, 11 maggio 2010)